

Parigi guida il boom della finanza green

Anais Ginori

Mentre il presidente Macron cerca di dare nuovi impulso ai trattati di Parigi con l'One Planet Summit, la finanza mondiale si scopre sempre più "verde". Le emissioni di green bond stanno crescendo vorticosamente. E a guidare questa corsa è di nuovo, e non a caso, la Francia. Il Crédit Agricole è la prima banca mondiale per green bond trattati e tra tutti i

protagonisti di questo mercato "ambientalista" a livello mondiale, uno su quattro è francese. Un parterre che vede i grandi gruppi transalpini, da Edf a Engie, da Areva, a Vinci e Psa. Ma anche lo Stato fa la sua parte e ha emesso un titolo pubblico "verde". Tutte ragioni che fanno di Parigi la capitale mondiale di questo nuovo comparto finanziario, aprendo un nuovo fronte di concorrenza con la City londinese alle prese con la Brexit.

a pagina 4

La finanza green fa il pieno la Francia guida la carica e Parigi adesso sfida la City

IL PRINCIPALE ISTITUTO CHE SI OCCUPA DI BOND "VERDI" È IL CREDIT AGRICOLE, CHE HA FATTO DA INTERMEDIARIO PER 60 EMISSIONI PARI A 7,9 MILIARDI DI DOLLARI. AL TERZO POSTO, DOPO HSBC, C'È BNP PARIBAS PER 59 OPERAZIONI. UN QUARTO DEGLI ATTORI PRIVATI MONDIALI IN QUESTO SETTORE SONO FRANCESI

Anais Ginori

Parigi

La sfida per scappare la City a Londra e diventare la principale piazza finanziaria del continente non è ancora stata vinta, ma un piccolo record la Ville Lumière lo sta già conquistando. Parigi è infatti diventata la capitale della finanza verde in Europa. Un posizionamento voluto e inseguito negli ultimi anni, a cavallo dell'organizzazione della conferenza sul Clima Cop21, ora valorizzato da Emmanuel Macron con il One Planet Summit di una settimana fa, al quale hanno partecipato una cinquantina di capi di Stato e di governo, oltre quattromila delegati da centotrenta paesi. Il vertice voluto dal leader francese, due anni dopo la Cop21 e a solo un mese di distanza dalla Cop23, aveva un obiettivo preciso: raccogliere denaro per trasformare le promesse in fatti. "Stiamo perdendo la battaglia", è stato il grido d'allarme di Macron alla conferenza organizzata nell'Ile Seguin, l'isola a ovest della capitale laddove un tempo c'era la fabbrica di Renault.

Non è solo l'uscita di scena degli

Stati Uniti di Donald Trump dagli accordi di Parigi, con il conseguente ritiro dei fondi promessi, a mettere in crisi il piano per limitare il riscaldamento climatico. Gli Stati e gli organismi pubblici, è stato il messaggio di Macron, non possono da soli raccogliere la sfida. Secondo alcune stime, per mettere in atto la transizione energetica e adottare le misure necessarie per ridurre le conseguenze dell'aumento delle temperature servono investimenti colossali, almeno 90mila miliardi di dollari.

L'esperienza nella finanza

Ecco perché il giovane presidente, già banchiere da Rothschild, con molte conoscenze nel mondo della finanza, ha tentato con questo primo summit di chiamare a raccolta multinazionali, compagnie d'assicurazioni, banche, fondazioni. Le principali assicurazioni francesi gestiscono da sole un portafoglio pari a sette volte il bilancio dello Stato. Macron ha voluto creare quella che ha definito "coalizione di filantropi" che possa affiancarsi e moltiplicare l'azione pubblica.

La Francia è il primo Paese europeo e il secondo al mondo dopo la Cina (vedere grafici in pagina) fra quelli al cui interno sono emessi "green bonds" che vanno su tutti i mercati mondiali. Il Tesoro ha già emesso oltre sette miliardi di euro in obbligazioni verdi che servono a finanziare progetti in infrastrutture o servizi a basso impatto ambientale. «Parigi vuole essere leader nella finanza verde, ovvero orientare i

flussi finanziari verso la transizione energetica», spiega il presidente di Paris Europlace, Gérard Mestrallet che alla vigilia del "One Planet Summit" ha organizzato con il governo il terzo "Climate Finance Day", riunendo molti dei principali protagonisti del mercato, come i fondi americani CalPers e BlackRock. «Non fate l'errore di considerarlo solo buonismo», avverte Mestrallet. «Negli ultimi due anni, dalla Cop21, è diventato chiaro che i rischi climatici si trasformano in rischi finanziari, le catastrofi naturali, le conseguenze del riscaldamento del Pianeta avranno un impatto su bilanci e investimenti delle aziende».

Paris Europlace ha lanciato il programma "Finance for Tomorrow", affidato a Mirova, la filiale di Natixis specializzata nella finanza verde, per rafforzare il ruolo di Parigi rispetto alle altre piazze finanziarie.

Meta predestinata

Sulla carta, la Ville Lumière è già ben posizionata. Il principale istituto che si occupa a livello globale delle emissioni di green bonds è il Crédit Agricole, davanti a Hsbc. Da



gennaio, la "Banque verte" ha fatto da intermediario per oltre 60 operazioni, pari a 7,9 miliardi di dollari, secondo il rapporto di Dealogic. Al terzo posto c'è Bnp Paribas con 39 operazioni. Un quarto degli attori privati mondiali che utilizzano green bonds sono francesi. Solo il gigante energetico Engie, guidato dallo stesso Mestrallet, ha emesso 5,25 miliardi di questi titoli, davanti a Ibred e Edf. Al livello mondiale il 27% degli investitori che comprano obbligazioni verdi sono in Francia. Certo è ancora una goccia nell'oceano dei mercati finanziari globali: su 17mila miliardi di investimenti, i green bonds rappresentano solo 130 miliardi, meno dell'1%.

Le obbligazioni verdi sono la parte più visibile di un cambiamento che va in profondità nel sistema economico francese. Axa ha annunciato l'eliminazione graduale della copertura assicurativa per i nuovi progetti di costruzione legati al carbone e alle attività relative alle sabbie bituminose.

Oltre centro gruppi d'Oltralpe, tra cui Areva, Vinci, Engie, Psa, hanno aderito al "French Business Climate Pledge", promettendo di investire 300 miliardi di euro in attività a bassa emissione di anidride carbo-

nica. Una cinquantina di società ha risposto all'invito di governo per rendere pubblici gli impegni presi nella lotta contro il riscaldamento climatico, così come previsto dagli accordi di Parigi. L'attuale ministro dell'Ambiente, Nicolas Hulot, vorrebbe andare oltre, chiede che gli investimenti a basso impatto ambientale siano iscritti negli statuti delle società.

Molti istituti finanziari hanno già sposato la "trasparenza" sugli obiettivi. Bnp Paribas è arrivata in testa, prima di Ubs e Hsbc, nella classifica dell'Ong ShareAction, che vigila sugli investimenti ecologici. Altri due istituti, Crédit Agricole e Société Générale sono sul podio nel settore del reporting e della gestione rischi legati al Clima.

Le denunce delle Ong

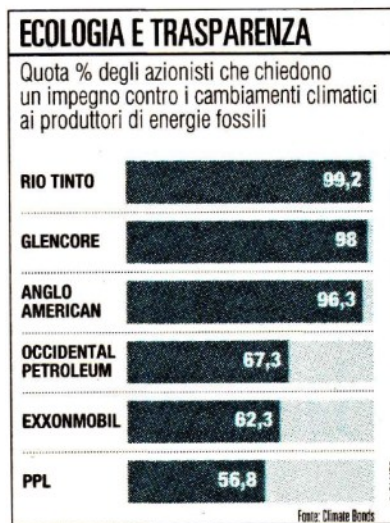
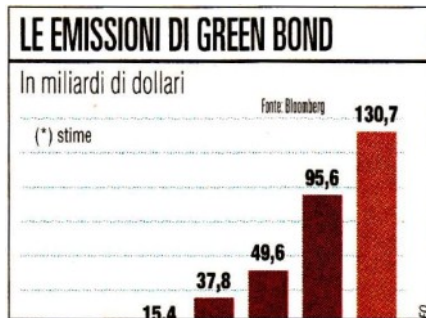
La vigilanza e il controllo si moltiplicano, mentre in passato tante Ong hanno denunciato false promesse e manovre discutibili delle multinazionali in nome dell'ambiente. "Il greenwashing è finito, ormai c'è presa di coscienza e una reale volontà di entrare in una nuova epoca" dice convinta Marie Vorgan Le Barzic, fondatrice di Numa, rete mondiale per l'innovazione e le

start up che ha organizzato il Tech For Planet dentro al gigantesco incubatore Station F voluto dal magnate di Free, Xavier Niel.

Nella sfida per la leadership globale sulla finanza verde, Parigi ha anche quest'altra carta da giocare, un contesto molto favorevole e dinamico sulla new economy. Il presidente Macron ha partecipato al Tech For Planet, dove sono state mostrate alcune aziende particolarmente innovative come Quantmetry che ha studiato un sistema di illuminazione pubblica che si adatta alla frequentazione nelle strade sulla base del traffico telefonico.

Oppure ancora Zéphyr et Borée, promotore di un cargo che naviga a vento, L'Increvable, che fabbrica una lavatrice destinata a durare 50 anni, senza obsolescenza programmata, e Qarnot che punta a riscaldare immobili con il calore emanato dai data center. Vorgan Le Barzic spiega ancora: "Le start up sono al centro dei processi di trasformazione della società, e quindi anche sulla transizione energetica". Nel vocabolario delle start up, conclude, non esiste la parola "impossibile". Neanche se si tratta di salvare il Pianeta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Francia è il primo Paese europeo e il secondo al mondo dopo la Cina

